



LIBRI SUL FIUME PROIBITO

*Favola postmoderna,
di avventura e crescita*
di **Benedetta Marietti**

A metà strada tra *Huckleberry Finn* e *Stand by me*, *Tetano*, seconda prova narrativa del marchigiano **Alessio Torino** (classe '75, docente a contratto di Letteratura latina all'università di Urbino) potrebbe essere letto come un semplice romanzo d'avventura. Ma dietro le vicende di quattro ragazzi che a metà degli anni 80 in un borgo immaginario dell'Appennino decidono di costruire una zattera di legno per attraversare il fiume si coglie un momento di svolta cruciale: la perdita dell'innocenza e l'iniziazione al mondo degli adulti di un gruppo di adolescenti che acquistano consapevolezza di se stessi. E che in una provincia ambigua e sospesa tra luci e ombre ne subiranno le conseguenze per sempre.

Cosa l'ha spinto a scrivere il romanzo?

Volevo ribaltare l'archetipo del classico romanzo sul fiume. In *Tetano* il fiume è sbarrato da una diga imponente che non lo rende percorribile. Ho cercato di far rivivere in modo postmoderno una favola del passato.

Tetano è un personaggio misterioso e bizzarro.

È un ragazzo rimasto vittima di un'illusione. Tutti, a cominciare dalla madre, gli fanno credere che il padre, morto in un incidente, sia in realtà in viaggio. Ma così facendo lo caricano di una croce. Perché la sua fede incrollabile nel ritorno del padre regala a tutto il paese l'illusione inconscia che la morte non esista. È come la favola di Babbo Natale al contrario, che un bambino racconta agli adulti.

A fargli da contraltare è il narratore, anche lui uno del gruppo.

Nel corso del romanzo lui e Tetano si scambiano i ruoli. Da adulto Tetano sarà un uomo pacificato, il narratore dovrà fare i conti con un dolore irrisolto: la morte della nonna Vera. Per farlo dovrà immergersi nel proprio passato.

■ **Alessio Torino, Tetano, minimum fax, 14 euro**

DOPO LA PESTE

Un salone di bellezza in periferia diventa lazzeretto per chi morirebbe altrimenti in solitudine. Una malattia sconosciuta, a metà tra la peste di Camus e la cecità bianca di Saramago, colpisce uomini e donne e non esiste cura. Il protagonista senza nome della seconda opera tradotta in Italia (dopo *Dama cinese* per Boekever) di Mario Bellatin, per molti una delle penne ispanoamericane più originali, è un uomo bizzarro e di poche parole, al braccio destro protesi unciniate che sono creazioni di design. Parrucchiere gay affascinato dal comportamento dei pesci, dà asilo ai contagiati con regole precise: i pazienti (rigorosamente di sesso maschile) possono portare solo denaro, caramelle e indumenti. Cosa succede quando la morte e la bellezza confliggono? Da questa domanda nasce un racconto di appena 60 pagine il cui fulcro è il corpo.

«Il nostro involucro», dice Bellatin, «è un luogo intimo ma nudo alla vista dell'altro».

Scrittura ridotta all'osso (Bellatin pensa che il senso profondo di un libro sia oltre le parole) per una prova che affascina proiettando in una dimensione in cui il bello assoluto coincide con la fine.

Carlotta Vissani

■ **Mario Bellatin, Salone di bellezza, La Nuova frontiera, 11 euro**



90 DA RAGAZZI

Travolto da un carretto di arance rosso sangue sulla strada per San Vito Lo Capo: ecco che fine ha fatto l'amore milanese fra Otto detto il Secco e Valentina, lui figlio di operaio sindacalista e comunista dell'Alfa d'origini pugliesi, lei dei borghesi e ricchi Linder, amici personali di Craxi. Valentina ha tappeti Munari e ceramiche Gio Ponti in casa, Otto per comprare la Fiat 600 Panoramica del '65 con cui ha deciso di portarla in vacanza in Sicilia deve venderla tutto.

A farli incontrare è stato il teatro: lui "povero comico" con il mito di Gamber, lei aspirante performer concettuale alla Laurie Anderson. A dividerli quel carretto d'arance rosse che farà perdere a lei la memoria, a lui l'amore. Giuditta Scalzi (nome d'arte della 30enne piemontese Stella Sorcinelli, cantante e insegnante di italiano e latino) è un'esordiente assoluta ma stupisce per il linguaggio ironico, poetico, stravagante a partire dal titolo, con cui riesce a rendere nuova una storia già sentita: l'amore non vince su tutto, tanto meno sulle distanze sociali.

E ambientando la storia nei primi anni 90 evita le trappole narrative del precariato lavorativo e sentimentale di tanta letteratura di oggi. Fino a far coincidere il momento della verità per Otto con la visione in tv di Di Pietro che si leva la toga: i Linder si salvano da Mani pulite e Valentina non solo lo ha dimenticato, forse non l'ha mai neppure amato. Francesca Frediani

■ **Giuditta Scalzi, I mammiferi felici ridono fino a tarda Notte, Newton Compton, 9,90 euro**

